

## La storia

### Il cannibale che divide gli Usa condannato prima del crimine

MASSIMO VINCENZI



## La cultura

### La macchina del tempo verso le origini dell'uomo

SEBASTIÃO SALGADO

57

In Italia ci sono tremila bimbi con tre genitori. E la società, oltre che la legge, deve fare i conti con le loro esigenze. Del tutto nuove

# I figli dell'eterologa

MARIA NOVELLA DE LUCA

«Ogni tanto la notte Edoardo ed io ce lo chiediamo: le diremo com'è nata? Le spiegheremo che oltre a noi due nella sua storia c'è qualcosa di altro? Qualcosa che io non avevo e un'altra donna mi ha donato. La verità è che rimuovo il pensiero — racconta Adele — Ambra è un sogno realizzato e ha soltanto due anni. Ci sarà tempo...». C'è una nuova generazione di bambini in Italia e il loro numero cresce di anno in anno. Hanno genitori "reali" e conosciuti, e altri biologici ma anonimi. Vengono concepiti all'estero grazie alle banche del seme e degli ovociti, figli dell'amore e della scienza, ma portatori anche di nuovi interrogativi, giuridici, psicologici, etici. Rivelare le origini o mantenere il segreto. Permettere l'accesso all'identità del donatore, o invece vietarla.

Sono quasi tremila i bambini che ogni anno nascono in Italia grazie alla fecondazione eterologa (quasi lo stesso numero dei bambini adottati), pratica vietata nel nostro paese ma permessa in gran parte d'Europa. Accade quando nella coppia uno dei due è sterile e per poter avere un figlio ci si rivolge a centri specializzati che forniscono il gamete "mancante" (lo sperma o l'uovo), che altri uomini e donne hanno donato, in cambio di un compenso. Ma sono sempre di più anche le donne single che diventano madri con il seme congelato, pianificando così una maternità "a prescindere" da un compagno.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE CON UN COMMENTO DI CHIARA SARACENO



SERA  
la Repubblica

Sfoggia gratis Rsera  
l'edizione delle 19 di Repubblica  
solo in digitale

Il codice di oggi RSR3611125972

Ecco il codice che consente di leggere l'edizione di Rsera delle 19 di oggi gratuitamente, su iPad o su qualsiasi PC. Segui le istruzioni qui sotto e buona lettura!

#### Per sfogliare Rsera su PC

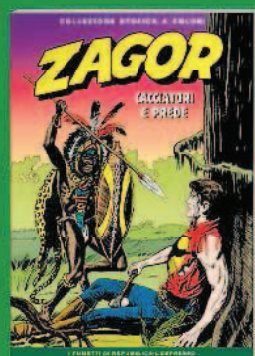
1. Digita [www.repubblica.it/promo/rsera](http://www.repubblica.it/promo/rsera)
2. Inserisci il codice e clicca su Prosegui

#### Per sfogliare Rsera su iPad

1. Scarica la app R+ su iTunes
2. Entra in R+ e clicca su Il tuo profilo
3. Inserisci il codice e clicca su Prosegui

# ZAGOR

LA COLLEZIONE STORICA A COLORI



IN EDICOLA

CACCIATORI E PREDE

la Repubblica L'Espresso

GIOVEDÌ

DARIO CRESTO-DINA

## TRADIMENTI DI PLASTICA

Un impiegato mantovano di 52 anni è stato lasciato dalla moglie di 48 dopo ventitré anni di matrimonio. La tradiva con una bambola gonfiabile che nascondeva (una volta sfiata) nel bagagliaio dell'auto, sotto la ruota di scorta. Le cronache raccontano che la donna ha chiesto il divorzio dopo averli sorpresi nella flagranza del reato. Nel film "The Master" l'ex soldato Freddie Quell (l'attore Joaquin Phoenix) coltiva una sfrenata passione per le donne di sabbia. Ne costruisce di gigantesche, ci fa l'amore e si addormenta accanto a loro sulla spiaggia pacificato dal brivido freddo della copula. Qualche anno fa una signora che aveva da poco perso il marito confessò di dormire con un manichino perché al dolore del lutto si era aggiunto il bisogno di perpetuare ogni notte il gesto dell'abbraccio che aveva sempre considerato un salutare stretching dell'anima. Variabili del solipsismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ogni anno in Italia quasi tremila bambini nascono con la fecondazione eterologa. Figli di coppie sterili, ma anche di donne single o omosessuali. Un panorama che apre nuovi interrogativi: è giusto dire ai piccoli come sono nati? E come comportarsi di fronte ai donatori? Trovare le risposte, in futuro, sarà sempre più importante

### I nomadi della provetta

**5 milioni**  
i bambini nati in provetta dal 1978 a oggi, in tutto il mondo

**circa 5mila**  
le coppie italiane che "espatriano" per la fecondazione assistita

di queste  
**oltre l'80%**  
per effettuare la fecondazione eterologa

#### Dove vanno le coppie italiane



**3mila**  
I bambini nati con la fecondazione eterologa nel 2011, lo stesso numero di quelli entrati con l'adozione internazionale (3.106)

Fecondazione eterologa vuol dire concepire un bimbo con un gamete (ovocita o seme) esterno alla coppia

L'eterologa è vietata dal 2004 in Italia per effetto della legge 40. Fino al 2004 era legale

# Tre genitori e una culla

**Il metodo è vietato per legge: ma chi nasce così è comunque garantito**

**È difficile sciogliere i nodi nel rapporto fra chi dona i gameti e i nuclei familiari**

(segue dalla copertina)

MARIA NOVELLA DE LUCA

**E** ai centri dell'eterologa si rivolgono anche le coppie lesbiche, mentre un numero crescente di omosessuali diventano padri attraverso la maternità surrogata. Un panorama demografico che cambia ogni giorno, muta, si complica.

Daniela B. ha poco più di cinquant'anni e ne aveva poco più di quaranta quando, con una decisione sofferta, è diventata madre con la banca del seme nel centro "Azvub" di Bruxelles. «Chiamatelo Jacopo, che è il nome del suo migliore amico. Oggi ha 10 anni ed è un ragazzo sensibile ed equilibrato, ma non sarei

onesta se dicessi che non gli manca un padre. Quando ho deciso di averlo, da sola, ero reduce da più di una storia fallita, un figlio era la cosa che desideravo più al mondo. Ho fatto questa scelta, molti hanno pensato che il bambino mi fosse capitato, e me ne sono assunta tutte le responsabilità». Daniela, ex broker di successo, dimezza i tempi di lavoro e si dedica a Jacopo. «Ho capito che dovevo raccontargli la verità tre anni fa, quando le maestre mi hanno fatto vedere un quaderno che lui teneva a scuola, e in cui scriveva delle lettere ad un papà immaginario, una specie di cavaliere forte e coraggioso. Ho dubitato fortemente della mia scelta in quel momento, mi sono sentita egoista. Poi con l'aiuto di una psicologa

ho iniziato a parlare con Jacopo: sapere esattamente com'è venuto al mondo non lo ha reso felice, ma in un certo senso lo ha tranquillizzato. E' come se avesse messo a posto le cose...».

Jacopo, Ambra e gli altri. Figli di genitori "multipli", generazione eterologa. Bambini che in Italia sono ancora piccoli, ma cui in un domani molto vicino i genitori dovranno scegliere se dire o meno la verità, o quanta verità e quanto silenzio. E magari rivelare il nome del centro da cui proviene il loro donatore-donatrice, accettando il rischio, in quei paesi che lo permettono, che i ragazzi possano recuperare non solo un colore degli occhi e dei capelli, una mappa cromosomica, ma anche un nome, un indirizzo. Il dibattito è aperto, esattamente come alcuni

decenni fa per le adozioni. E la corsa alla fecondazione eterologa è così massiccia, che la nostra legge 40 pur vietandola, ha pensato di tutelare i "nati" non consentendo il disconoscimento di paternità per i bambini così concepiti. E alcuni mesi fa lo stesso Comitato Nazionale di Bioetica si è espresso con un documento sul tema dei diritti dei "figli della provetta".

Spiega Maria Paola Costantini, avvocato, e legale di molte coppie che hanno fatto ricorso contro la legge 40: «Oggi l'orientamento giuridico è quello di consentire ai figli l'accesso ai dati sanitari dei donatori, ma non alla loro identità. In Italia i divieti della legge 40 hanno creato una situazione paradossale: migliaia di coppie, sempre di più, si fanno fecondare all'estero con le banche dei ga-

meti, i bambini poi nascono nel nostro paese, dove però del problema delle origini non si parla». Sul fronte del diritto comunque i bambini dell'eterologa sono figli della donna che li partorisce, e del padre che li riconosce, esattamente come i nati naturalmente. «Ma se volessero sapere qualcosa su di sé dovranno rivolgersi ai centri esteri dove sono stati concepiti», aggiunge Maria Paola Costantini. «Ci siamo occupati del destino dei figli dell'eterologa — dice Lorenzo D'Avack, vicepresidente del Comitato di Bioetica — perché sappiamo che diventerà urgente dare delle risposte. Nel nostro documento si afferma il principio della verità e l'accesso alle notizie di tipo genetico. Altro è invece permettere che i donatori vengano identifi-





## NUOVE FAMIGLIE E VECCHIE LEGGI LA SFIDA È APERTA

CHIARA SARACENO

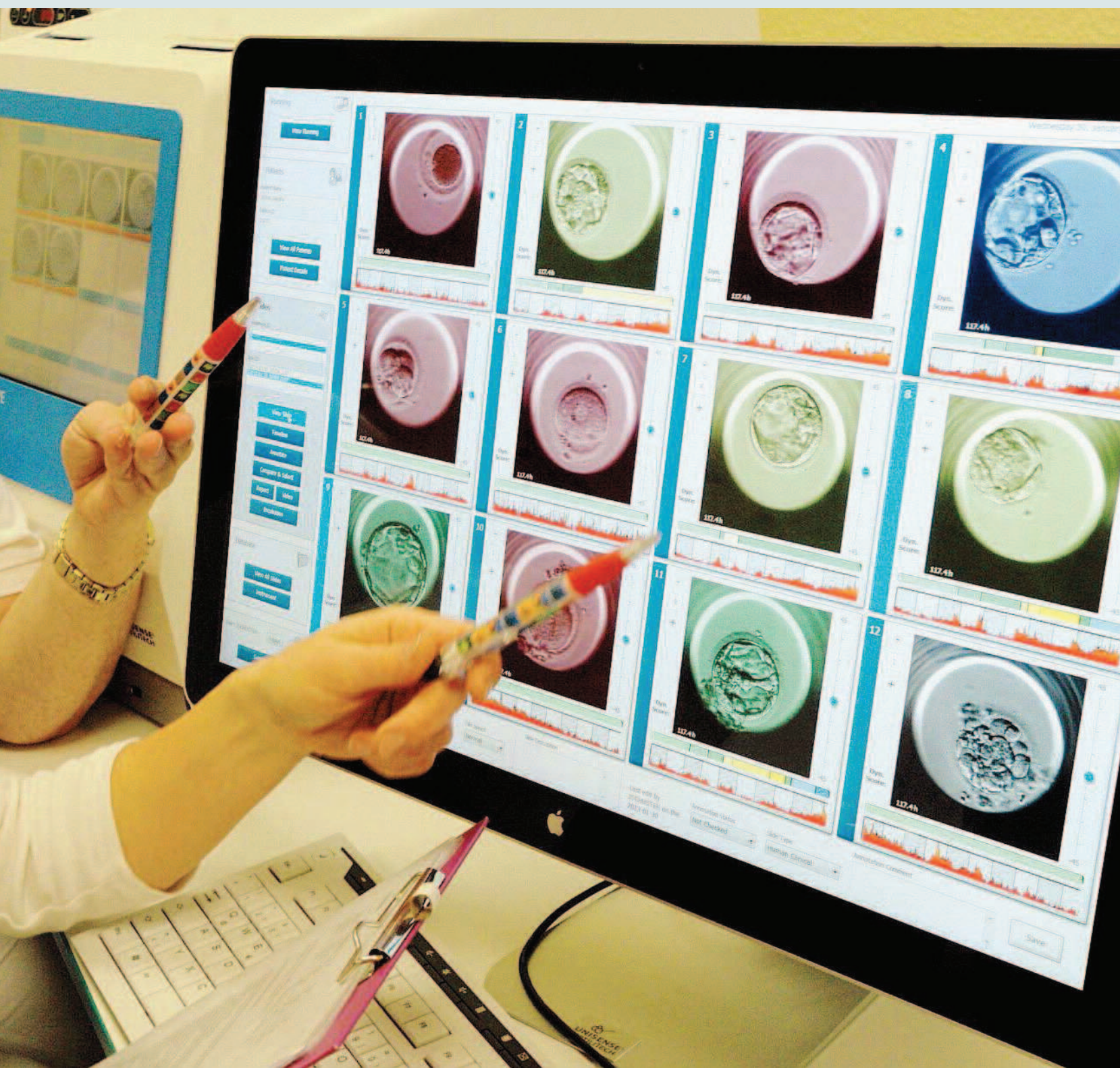
**L**e tecniche di riproduzione assistita hanno enormemente allargato le possibilità di "fare un figlio". Hanno anche ulteriormente complicato le questioni che in ogni società ed epoca si sono poste rispetto alla filiazione, soprattutto riguardo a chi ha diritto a diventare genitore e di chi si è figli in senso non solo biologico, ma sociale e giuridico. Se un tempo anche non molto lontano (basti pensare che le residue distinzioni tra figli naturali e legittimi in Italia sono state eliminate solo a dicembre 2012) le questioni riguardavano soprattutto la legittimità a vedersi riconosciuta la pienezza dello status di figlio e di genitore anche quando la generazione non avveniva entro la coppia coniugale codificata dal matrimonio, oggi includono sempre più la necessità di rivedere i nessi tra capacità biologica e capacità sociale e tra appartenenza biologica e appartenenza relazionale e sociale.

Il primo punto riguarda chi ha diritto di cercare di diventare genitore, il secondo che diritti hanno i figli rispetto a chi li ha fatti nascere, ma anche che diritti e doveri hanno i diversi soggetti che concorrono in modo più o meno consapevole alla loro (dei figli) messa al mondo: genitori solo biologici, genitori insieme biologici e sociali, genitori solo sociali e così via. In Italia la soluzione è stata di tipo drastico: tutto ciò in cui non vi è coincidenza tra biologico e sociale non è permesso, come se, anche senza ricorso alle tecniche di riproduzione assistita, da che mondo e mondo gameti maschili e femminili non superassero spesso i confini della coppia coniugale.

Trovare la soluzione ai propri desideri di filiazione aggirando i limiti della biologia ed insieme utilizzandone tutte le potenzialità è tuttavia solo l'inizio di un percorso di ridefinizione dei rapporti di filiazione. Esso dovrebbe essere accompagnato non solo da forme di regolazione che evitino sfruttamenti, malintesi, ripensamenti più o meno interessati, ma anche dalla maturazione di capacità di lettura delle esperienze e di formulazione delle questioni in gioco. Processi che nel nostro Paese è difficile mettere in moto proprio per la clandestinità in cui queste pratiche avvengono. La varietà di soluzioni adottate dai Paesi più aperti del nostro — sia rispetto a chi può accedere alla genitorialità con le tecniche di riproduzione assistita e il ricorso a donatore/donatrice, sia rispetto al diritto dei figli nati per questo tramite a conoscere il donatore/donatrice di gameti — segnala come si tratti di questione controversa, su cui ancora non c'è un consenso generalizzato e gravide di possibili conflitti di interesse, in modo solo in parte simile a quanto succede con l'adozione. Un donatore/donatrice di gameti, ad esempio, non si concepisce e non può essere concepita come genitore, tanto meno come genitore che "abbandona", dei molti figli altrui che può aver aiutato a venire al mondo. Conoscere chi e come è il donatore può tuttavia essere sentito come necessario da chi ne ha ereditato i gameti per comprendere non tanto le proprie particolari caratteristiche fisiche, ma tratti di personalità. Del resto, coloro che utilizzano gameti di donatori proprio su quelle particolari storie e caratteristiche individuali si basano per sceglierli, molto più di quanto avvenga, e possa avvenire, con l'adozione.

Questi nuovi modi di "fare famiglia" sono ormai tra noi. Come le modalità "devianti" del passato oggi divenute normali, possono piacere o non piacere. Ma una politica dell'intolleranza, del disgusto, o anche solo dell'ignoranza non è il miglior modo per aiutarli ad evolvere nel modo più equilibrato e rispettoso dei bisogni e diritti di tutti, *in primis* dei figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



cati. Su questo il comitato si è diviso. E personalmente credo in una verità parziale. La famiglia lo sappiamo è quella che ti alleva: per un ragazzo andare a cercare questi "non genitori" può essere soltanto fonte di delusione».

Come già per le adozioni il tema è controverso. Eppure in tutto il mondo si sono costituiti movimenti di "figli della provetta" che vanno alla ricerca dei loro genitori biologici. Famosissimo il caso di Olivia Pratter, che ha portato in tribunale il governo del Canada per sapere chi è quel «donatore 128» che a Vancouver negli anni Ottanta offrì il seme da cui Olivia è nata. Ma è di pochi giorni fa una sentenza tedesca che ha dato ragione ad un giovane uomo che ha ottenuto di poter conoscere l'identità del padre naturale. Laura Volpini, psicologa giuridica, segue le coppie che si rivolgono ai centri di procreazione assistita. «La letteratura scientifica afferma che ai bambini bisogna dire come sono nati, e quando amore c'era in quei genitori che pur di metterli al mondo hanno chiesto "aiuto" a un donatore. Gli studi sulle adozioni aprono la strada. A mio parere però l'accesso al nome di chi ha fornito i gameti, dovrebbe essere consentito soltanto da adulti e dietro consenso del donatore».

Andreina e Matteo vivono a Milano e hanno avuto due figli con l'embriondonazione in Spagna. «Dopo dieci anni di matrimonio, ripetuti tentativi di fecondazione in vitro, e l'ammissione dei medici che entrambi avevamo un problema, al centro "Eugin" di Barcellona ci hanno fatto capire che l'unica strada era quella di adottare un embrione. Sì, certo — racconta Matteo — avremmo potuto adottare un bambino già nato, e ci

abbiamo provato, avevamo anche ottenuto l'idoneità. Ma sono stati gli enti a scoraggiarci: un'attesa infinita e davanti a noi e nessuna certezza... Alice è nata nel 2007, Guglielmo nel 2011, dopo tanto dolore un'ubriacatura di felicità. E con i nostri figli abbiamo fatto come si consiglia ai genitori adottivi: la verità, sotto forma di favole. Inutile dire — ag-

giunge Matteo — che a quella coppia che ha consentito a donare i suoi embrioni, noi saremo grati per sempre».

Del resto lo sappiamo, suggerisce con saggezza Maria Rita Parsi, attenta terapeuta dell'infanzia, «la maternità e la paternità non sono solo biologiche, ma di chi ti accoglie e ti porta nel cuore». Però attenzione: «I figli sono un dono,

ma bisogna rispettarli. C'è qualcosa di estremo in questa corsa ad averli ad ogni costo. Penso alla scelta di tante donne che già oltre i 40 anni diventano madri con le banche del seme, scegliendo di non dare un padre al loro bambino. Non credo sia giusto. Quel bambino, infatti, un padre lo cercherà, per tutta la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### CON TRE MAMME

Sulla stampa inglese la storia di una bimba con 3 mamme (foto). Quella ufficiale, priva di organi riproduttivi, si è fatta aiutare dalle 2 sorelle, una ci ha messo l'ovulo, l'altra ha fatto da madre surrogata



### SU "D"

Sul "D - La Repubblica delle donne" in edicola sabato il racconto di una donna che ha scelto di congelare gli ovuli per avere un figlio al momento giusto

© RIPRODUZIONE RISERVATA